

L'Ars: è per l'inflazione

# Ai deputati 10.700 euro in più all'anno

Passa il Bilancio all'Ars, da oggi si vota la Finanziaria: ma incombono 700 emendamenti

## Soldi ai deputati, frenata sui sindaci

Mentre l'Ars vara l'adeguamento all'inflazione degli stipendi, cala il gelo tra Palazzo d'Orleans e l'Anci: in bilico la norma sugli aumenti da destinare ai primi cittadini

**Trattative in corso**  
**L'assessore Messina ha predisposto un fondo da sei milioni. Schifani esprime perplessità**

**Giacinto Pipitone**

**PALERMO**

Nel giorno in cui il governo incassa l'approvazione del bilancio regionale è una voce del bilancio interno del Parlamento ad aver fatto rumore. Indica un aumento di spesa di quasi un milione per gli stipendi dei deputati.

Tecnicamente, spiegano all'Ars, non si tratta di un aumento dello stipendio ma del recepimento dell'adeguamento Istat. In pratica i 70 onorevoli hanno applicato le norme che compensano semplicemente l'aumento dell'inflazione. Con cifre, va detto, molto diverse da quelle dell'impiegato medio. Il bilancio interno dell'Ars indica che la spesa per gli stipendi dei deputati cresce dai 10 milioni e 450 mila euro del 2022 agli 11 milioni e 200 mila euro di quest'anno. «La legge del 2014 che ha ridotto gli stipendi a 11.100 euro al mese - si legge nella relazione al bilancio interno - prevede che la misura del trattamento sia soggetta ad adeguamento secondo la variazione dell'indice Istat del costo della vita. L'aumento deciso dell'inflazione nell'anno trascorso ha pertanto portato a una rimodulazione in aumento della spesa».

I 750 mila euro in più serviranno a erogare un aumento di qualche centinaio di euro ai deputati: incasseranno in totale 10.700 euro all'anno in più, cioè 890 euro lordi al mese.

Per il resto, il Parlamento costerà in totale quest'anno 133,5 milioni, cioè mezzo milione in meno del 2022.

L'aumento per i deputati è arrivato

nel giorno in cui, sotto traccia, è andato in scena un braccio di ferro con i sindaci, che a loro volta invocano un aumento dello stipendio. Lunedì l'assessore agli Enti Locali, Andrea Messina, aveva preparato un emendamento che stanziava a questo scopo 6 milioni: meno degli 11 necessari a dare copertura agli aumenti che in tutta Italia sono già in vigore nei Comuni. Ma è un budget che andava comunque incontro agli appelli dei sindaci.

Ieri però il presidente Schifani ha fatto sapere che il governo sta ancora approfondendo la norma. Non è un no secco e tuttavia esprime una perplessità sull'opportunità politica di andare incontro ai sindaci. I dubbi di Palazzo d'Orleans nascono dal fatto che il neo presidente dell'Anci, Paolo Amenta, alla prima uscita ufficiale ha attaccato il governo tacciando come clientelari alcune norme della Finanziaria e invitando a non approvare la manovra proprio perché manca la norma sugli aumenti ai sindaci. E ora Palazzo d'Orleans non vorrebbe assecondare le richieste di una associazione che si sta posizionando in modo ostile. La partita su questa materia è però apertissima perché il partito pro-sindaci all'Ars è trasversale e influente. E l'emendamento su cui il governo ieri ha preso tempo potrebbe essere proposto autonomamente dalla commissione Bilancio.

In questo clima oggi inizierà la maratona per approvare anche la Finanziaria. Il traguardo è fissato nella notte fra giovedì e venerdì. Ma ci sono da superare 700 emendamenti. E a questo scopo potrebbe nascere anche un maxi emendamento trasversale in cui inserire solo alcune proposte di ciascun partito ottenendo così il ritiro di tutte le altre e dunque una corsia preferenziale per la Finanziaria.

Non è un caso che ieri Pd e grillini

abbiano indicato la loro rotta. Nuccio Di Paola, Antonio De Luca e Martina Ardizzone hanno annunciato un emendamento dei 5 Stelle per sbloccare i bonus edilizi in Sicilia: prevede che la Regione acquisti dalle banche i crediti di imposta derivanti dai bonus edilizi da utilizzare in compensazione dei propri oneri fiscali con lo Stato. «Si tratta - dicono i deputati - di un'operazione già sperimentata con successo dalla Provincia di Treviso e che praticamente non presenta nessuna controindicazione, considerato che riguarda crediti verificati e certificati dalle banche». È un emendamento che il Pd condivide, al punto che il deputato Nello Dipasquale ha scritto a Schifani per chiedere al governo di accoglierlo.

Si vedrà. Intanto il governo può contare sull'appoggio in aula della lista civica Nord chiama Sud che in più occasioni ha fatto aperture a Schifani e all'assessore Marco Falcone. Resta critico Gianfranco Miccichè, che ha preso la parola all'Ars per parlare del suo rapporto con Schifani così: «Il presidente io lo detesto perché mi sono sentito tradito, ma alla Sicilia questo non interessa e io penso solo e soltanto al bene della Sicilia quindi spero che questo governo prosegua il suo cammino. Però una cosa la posso dire: Bruto sarà sempre lei presidente, io sono Giulio Cesare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

